

VENTENNALE Le iniziative per ricordare la morte del poeta suscitano polemiche. Il pittore Zigaina accusa: «È una grande sagra, un baraccone»

Pasolini, la memoria contesa

di GIANLUIGI COLIN

Le ceneri di Pasolini, una difficile eredità. Vent'anni fa, in una notte di novembre, l'autore di *Ragazzi di vita* veniva assassinato in una spiaggia di Ostia. Una fine atroce che sembrava tratta dalle pagine dei suoi romanzi, segnate da continue figurazioni della morte. Da quel 2 novembre 1975 la lettura dell'opera di Pasolini non si è mai fermata, Pasolini resta un autore discusso, controverso, difficile da decifrare. Ma è anche un intellettuale che continua a sedurre: solo in Italia gli sono stati dedicati 31 saggi. Moravia, ne ha appena 11.

L'anno pasoliniano è dunque al via. Ma questo anniversario sembra assumere un significato diverso, soprattutto per la quantità di iniziative in programma (e per le polemiche che sembra suscitare): convegni, mostre, rassegne cinematografiche, testi teatrali, nuovi libri. E si girano ancora film. Tutto nel nome di Pasolini. O meglio, di un «proprio Pasolini».

Sulle manifestazioni stanno lavorando, in modo del tutto autonomo, due fronti, quello romano (che fa capo al Fondo Pasolini e al Comune di Roma) e quello friulano (gestito dalla Regione e da alcuni comuni). A una prima lettura appare singolare questa spaccatura geografica. In verità, è una divisione culturale che ha radici ben più lontane ed appare come metafora di una sofferta lacerazione che Pasolini ha vissuto nel '50 quando, proprio dal «suo» Friuli, lo scrittore è stato cacciato.

In una poesia composta in friulano tra il '50 e il '53 Pasolini scrive: «Quello che si dimentica aiuta più di quello che si ricorda: meglio che rompa la corda che mi lega a una terra morta e ancora nuova». (*La corda rotta* è anche il titolo di un volume fotografico di Danilo De Marco di cui parliamo qui accanto). Il Friuli come una terra morta, dunque?

«Il vero amore di Pier Paolo è stata Roma — dice Laura Betti, appassionata animatrice del Fondo Pasolini —. Le manifestazioni per i vent'anni della morte di Pier Paolo? Mi sembra un compleanno e questo è tristemente ridicolo. Per noi non cambierà molto, tutto rientra in una attività costante. Il Fondo ha fatto moltissimo, anche a livello internazionale, e

continueremo su questa strada. Ridurre tutto a una celebrazione ha poco senso». Qual è dunque il senso di questo anniversario? Sono in molti a chiederselo, soprattutto in Friuli. Il ricordo di quel giovane insegnante comunista, cacciato con l'accusa di omosessualità, è tuttora vivo e lacerante.

E così, sono in molti a scoprire che nel «paese di temporali e di primule», come l'aveva poeticamente definito Pasolini, ci sono poche primule e molti, forse troppi, temporali. Infatti, proprio dal Friuli, ecco una voce che sembra un tuono.

«E' vergognoso. E' soltanto una grande sagra, un vero baraccone. E questo

vale sia per le manifestazioni romane che per quelle del Friuli». L'accusa è del pittore Giuseppe Zigaina, grande amico di Pasolini e artista di fama internazionale. Zigaina ha scritto molti libri dedicati a una ricognizione dell'esperienza umana e artistica di Pasolini. E aggiunge: «Per non parlare della Regione: le amministrazioni di ogni colore hanno sempre schiacciato la figura di Pasolini. Tra poco uscirà *Requiem*, un saggio di David Barth Swartz, un giornalista americano. Verrà riportato il significativo dialogo tra un consigliere comunista, il senatore Pellegrini, e un assessore democristiano, Mizzau. Entrambi si insultano pubblicamente dicendo: "Quell'omosessuale di Pasolini è vostro, non no-

stro". Di Pasolini si parla così. Dopo vent'anni di silenzio e di assoluta rimozione ora si mette in piedi questa sagra strapaesana. Il consumo di Pasolini è riuscito».

Nico Naldini, poeta e cugino di Pasolini, vuole evitare polemiche: «Mi tiro fuori subito da queste discussioni. Posso immaginare che ci siano interessi anche personali nel voler gestire le manifestazioni ma ciò non mi riguarda».

I programmi di Naldini è articolato con mostre, convegni, rassegne cinematografiche che si terranno tra agosto e novembre, tutte riunite dal titolo «Pier Paolo Pasolini, dai campi del Friuli»: quasi a voler sottolineare la genesi della

Sud. Per l'occasione, del resto, l'editrice napoletana Liguori manda in libreria un volumetto (*Narrare il Sud*, a cura di Goffredo Fofi) che raccoglie «percorsi di scrittura e di lettura» sul Meridione: teatro, cinema, letteratu-

di PAOLO DI STEFANO

Tutte le strade portano a Napoli. Alla Mostra dell'Oltremare, per la precisione. Dove da mercoledì a domenica prossima si terrà la sesta edizione di Galassia Gutenberg.

Editoria, tutte le strade portano a Napoli

di PAOLO DI STEFANO

lini, per *Totò a colori*, e per il *Salvatore Giuliano* di Rosi. Tutti capaci di «scoprire, interpretare, cantare, capire il Sud, cogliendone qualcosa che agli altri sfuggiva». Meglio, secondo il critico letterario Silvio Perrella, ri-

Riotta, leggete un'annata dei bollettini di borsa del «Wall Street Journal» dal '29 a oggi. E per una scelta più comoda, eventualmente, Tocqueville, alcune epistole di Orazio, alcuni versi di John Lennon.

Johnston introvabile in italiano, dalla guida architettonica di Marco Biaghi.

Ma non è tutto, ovviamente. Alla Mostra dell'Oltremare di Napoli la vera star sarà un'anziana signora che ha conosciuto

Contadini, impiegati, artisti: in un libro gli sguardi di chi visse accanto a PPP

Chi erano e come sono oggi gli amici della giovinezza di Pasolini? Quali sono i volti dei personaggi che lo scrittore ha descritto nelle pagine di *Il sogno di una cosa*, di *Amato mio*, nei versi di *Poesie a Casarsa*? Li troviamo tra le pagine di *La corda rotta* di Danilo De Marco, un volume che raccoglie una cinquantina di ritratti di uomini semplici, contadini, impiegati, o magari pittori e poeti, ma tutti fotografati con il senso profondo di «raccontare» gli occhi che hanno «visto» Pasolini.

Tra le nuove iniziative editoriali, quella di De Marco (Ed. Astrea, lire 70.000) è sicuramente una delle più interessanti: la particolarità del libro, infatti, non sta solo nella qualità formale dei ritratti o nella caparbietà con la quale sono stati rintracciati i protagonisti di quel periodo (1943-49), ma risiede nel rigore (e nella forza poetica) con il quale De Marco ha cercato di raccontare la storia di una lacerazione. La lacerazione tra il sogno di quei ragazzi di ieri e la realtà degli uomini di oggi. La stessa lacerazione vissuta da Pasolini nei confronti della sua terra e riportata proprio nei versi da cui è tratto il titolo del libro.

Il Friuli è diventato, per De Marco, la metafora del fallimento di un grande sogno, lo stesso di Pasolini, il quale s'era creato il mito di una società arcadica e spirituale. Il volume (che si avvale dei bei testi di Leonardo Zannier, Giuseppe Marzulli e Tito Maniacco) è costruito simbolicamente come una somma di lacerazioni. Vi troviamo la memoria, il sogno e il disincanto dello stesso Pasolini: tra le fotografie, impaginate in modo asimmetrico, appaiono, infatti, frammenti di cose dette, citazioni di poesie, parole come ritratti estemporanei. Un grande affresco sugli sguardi degli uomini che con Pasolini hanno sognato un mondo che non è mai esistito. Con coraggio, De Marco ha realizzato lo straordinario ritratto di una sconfitta. (G.C.)

ro, che curerà la sezione dedicata al cinema, precisa: «Stupisce soprattutto il silenzio degli intellettuali friulani. Forse Pasolini è ancora ingombrante. Un mese dopo la morte di Pier Paolo ci fu una riunione alla quale parteciparono Giulio Einaudi, Andrea Zanzotto, padre Turoaldo, Graziella Chiarossi, Giuseppe Zigaina. Ci fu l'impegno di costruire a Casarsa la Fondazione Pasolini. Una fondazione che fosse un luogo della memoria. Sono passati vent'anni e solo ora si iniziano a delineare i contorni di questo progetto. Ma Pasolini — aggiunge Colussi — non è un intellettuale che si può comprendere geograficamente tra il Livenza e il Tagliamento. Ognuno vuole vedere il suo

Pasolini, ma questo è il modo per negarlo, per rimuovere certi aspetti della sua opera che sono ancor oggi trasgressivi e inquietanti, per questo straordinariamente vivi».

Ma c'è anche chi vive questo anniversario come il rinnovarsi di un dolore profondo, intimo. «Francamente sono contraria a qualsiasi celebrazione», dice Graziella Chiarossi, cugina ed unica erede di Pasolini. «Per me Pier Paolo muore ogni giorno. E l'istinto per me è quello di sparire per un anno intero».

Forse, anche per lei «quello che si dimentica aiuta più di quello che si ricorda...».

Pier Paolo Pasolini



non devono svanire col passare di effimeri manifestazioni».

Ma davvero, come dice Zigaina, il Friuli «rimuove» Pasolini? Piero Colussi, animatore di Cinemaze-

Martedì 14 febbraio
alle ore 18.00

presentazione del libro di

Paola Capriolo

LA SPETTATRICE

interverranno

Roberto Mussapi e Giulio Nascimbeni
Sarà presente l'autrice

LIBRERIA INTERNAZIONALE CAOUR

Piazza Cavour, 1

M I L A N O

Paola Capriolo
La spettatrice

